

# Tre Serate con «sor'Acqua»

Il Circolo Culturale San Francesco è un singolare fenomeno creativo, in atto, in marcia, in movimento. Un movimento che permette uno sguardo positivo, propositivo, costruttivo. Un movimento di speranza. Una ricetta contro l'inerzia e l'accidia, il pessimismo e il lamento, la recriminazione e l'esclusione. Con le sue due sezioni: *Wiki-* e *CineCircolo* riesce ad attrarre intorno a sé le energie sparse qua e là ed associarle ai temi di attualità e di interesse sociale. Immagazzinando e ottimizzando varie suggestioni, lancia la sua proposta che comunica speranza e fiducia nel nostro tempo. Un antidoto alla disperazione e alla chiusura, alla disgregazione e alla frantumazione, e a favore dell'incontro, dell'armonia e dell'impegno. Non ammalato da nessun colore politico, ma sempre fedele al suo Statuto, nel prodigarsi di creare «la comunione, irradiare la gioia ed edificare la pace» – è uno dei suoi messaggi centrali – ha il vantaggio di distinguere i fatterelli dagli eventi e le mode dai segni dei tempi. I suoi amici, vicini e lontani, vengono quindi spronati a non lasciarsi imprigionare dal pensiero debole ed uniforme, «prêt-à-porter», rubare l'entusiasmo e «guardare la vita dal balcone», ma andare controcorrente, oltre l'ordinario e il conformismo, coltivare progetti di ampio respiro e stare lì dove sono le grandi sfide, quelle inerenti alla vita, alla lotta per la dignità delle persone «scartate», alla custodia della «sora nostra madre Terra» (*Cantico delle creature*, v. 9), contro la povertà, lo sfruttamento, la distruzione e l'inquinamento di ogni sorta. E' vitale capire bene i segni dei tempi ed essere «protagonisti degli accadimenti contemporanei», per dirlo con le parole di Papa Francesco.



Con tre settimane di seguito: due Serate cinematografiche [1. «Per amore dell'acqua» (28.04.2017), 2. «Una scomoda verità» (12.05.2017)] e una Serata conviviale dal tema: «*Laudato si': il diritto di tutti e per tutti all'acqua e al cibo*» con l'intervento speciale dell'arch. **Walter Fratto** di Catanzaro (5.05.2017), il Circolo ha voluto scuotere gli animi puntando i riflettori sulla questione cruciale del nostro mondo: l'acqua, l'«oro blu», il bene più prezioso dell'umanità, l'elemento che fa del nostro Pianeta l'unico dove è possibile la vita.



«E' interessante - si legge nell'articolo *Laudato si' per sor'Acqua!* che sintetizza la Serata con la proiezione del film

*Per amore dell'acqua* di Irena Salina e il cinedibattito intorno al tema: «Davvero qualcuno può detenere il possesso dell'acqua?» – come Papa Francesco nella *Laudato si'*, parlando dell'acqua, parli del diritto alla vita. Quando noi parliamo di questo diritto, di solito facciamo riferimento a eutanasia e aborto, ma lui ne parla in riferimento all'acqua: “L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani” (*ivi*, n. 30). Un testo più forte non si poteva scrivere! L'acqua è vita». Eppure essa ha tanti nemici e rischia di non essere «res publica», ma alla portata di poche società senza scrupoli...

L'accesso a questa «sor'Acqua» (*Cantico delle creature*, v. 7) è un diritto inalienabile, individuale e collettivo. E' di tutti e per tutti, come di tutti e per tutti è la «sora nostra madre Terra» (*ivi*, v. 9). Anch'essa è in pericolo. Siamo seduti su una bomba a orologeria e rischiamo l'estinzione. Il dibattito è finito da tempo e la verità va detta: l'«effetto serra» sta avendo effetti devastanti e, se non agiremo subito, saremo testimoni di una catastrofe di proporzioni terrificanti, impensabili, inimmaginabili.



Per amore dell'acqua



Per amore dell'acqua



Per amore dell'acqua



Per amore dell'acqua

Secondo la maggior parte degli scienziati del mondo ci resta poco per evitare questa catastrofe che potrebbe innescare una spirale distruttiva nell'intero sistema climatico del Pianeta: scarseggerà l'acqua potabile, aumenteranno i periodi di siccità, si registreranno ondate di caldo letali, epidemie e grandi esodi. Sempre più frequenti saranno uragani violenti e di conseguenza si verificheranno gigantesche inondazioni di città... con morti, danni e perdite economiche. Questa è la *scomoda verità* che ci ha presentato il documentario di Davis Guggenheim, attraverso le parole di Al Gore. Scomoda ai governi, alle multinazionali, a coloro che non si rendono conto che lo sviluppo, così com'è stato concepito fino ad ora, non può essere infinito. Gore, che ha partecipato ai negoziati per il protocollo di Kyoto (1997), sembra essere uno dei pochi americani ad aver capito con chiarezza la drammaticità della situazione.



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità

Come però è possibile affrontare il surriscaldamento globale del Pianeta? Basterà lo sviluppo di energie alternative: eoliche, solari, termonucleari, e l'abbandono dei combustibili fossili tradizionali? Sarà sufficiente modificare le case con impianti solari e finestre termiche, cambiare le lampadine di casa con quelle a basso consumo, utilizzare l'aria condizionata solo quando necessario, mettere sulle auto impianti a gas o acquistare auto ibride, dedicarsi alla raccolta dei rifiuti abbandonati, piantare un albero? Comunque, per salvare il mondo dall'autodistruzione, bisogna agire, in fretta e alla svelta. E' il momento di smettere di restare immobili. Bravissimo il regista Davis Guggenheim e ancor più bravo Al Gore, che è riuscito ad entusiasmarci con questo film, impegnandoci in una vera e propria missione: quella di partecipare alla grande sensibilizzazione dell'umanità sull'inquinamento e sul surriscaldamento della «sora nostra madre Terra». Grazie, Al! E grazie, Staff del *Cine-* e *WikiCircolo!*

E' stato consolante vedere i convenuti uscire dalle Serate con gli occhi luminosi. Chissà, forse sono riuscite a trasformare il bagaglio di delusioni, di sofferenze e di sconfitte, che ognuno di noi si porta nel cuore, in un racconto, in una narrazione, in una pensabilità positiva? Essere positivi è già un grande passo in avanti. L'urgenza di un racconto di speranza e di fiducia, contrassegnato dalla logica della buona notizia: è quella che predomina nel mondo di oggi e che il Circolo deve e sa intercettare.

*Piotr Anzulewicz OFMConv*







---

## «Laudato si' per sor'Acqua!»



E' stato importante esserci, venerdì 28 aprile, all'8ª Serata cinematografica, con la proiezione del film *Per amore dell'acqua - FLOW* di Irena Salina e il cinedibattito intorno al tema: «Davvero qualcuno può detenere il possesso dell'acqua?», promossa

dal Circolo Culturale San Francesco all'interno della 4ª edizione del *CineCircolo*, il cui leitmotiv è: «'Sorella' Terra per immagini», l'edizione ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco.

Far parte del Circolo significa anche imparare a condividere.. e la condivisione è qualcosa di veramente grande e bello, perché essa ci fa sentire famiglia, comunità, casa. Ci si forma e ci si documenta insieme, si dialoga e si apprende insieme, insieme si conoscono le grandi sfide e tormenti, idee

e progetti, e alla fine si esce con gioia e passione, per trasmetterli agli altri, nei gesti e atti. C'è tanto da fare



per migliorare il nostro micro- e macrocosmo. «Ci troviamo in un momento critico della storia della Terra, un periodo in cui l'umanità deve scegliere il suo futuro. [...] La scelta è nostra: dar vita ad una condivisione/collaborazione globale per prendersi cura della Terra e gli uni degli altri, oppure rischiare la distruzione di noi stessi e della diversità della vita» (Unesco, *Carta della Terra*, 2000). Oltre che il grido

della Terra occorre ascoltare il grido dei poveri, cioè di coloro che in modo diretto e drammatico pagano i nostri egoismi e la mancanza di cura per «madre e sorella Terra». Papa Francesco ci ha regalato una Lettera-enciclica di straordinaria importanza sulla cura della nostra casa comune, che prende il titolo dal ritornello del *Cantico* di frate Francesco: *Laudato si'*».

Non sembra che molti di noi siano coscienti della sfida che abbiamo di fronte. Tuttavia alla Serata non sono mancati i cinofili, quelli appassionati, fervidi, fedeli, attratti dal programma pubblicato in anticipo su questo portale e su facebook del Circolo, esposto sulla bacheca della chiesa «Sacro Cuore» e presentato all'inizio dell'evento dalla dott.ssa Teresa Cona, curatrice delle edizioni del CineCircolo. I più «tosti» a lungo, dopo la proiezione della pellicola, sono rimasti «incollati» all'argomento della Serata, con un obiettivo tostissimo: difendere la «sor'Acqua» come un bene pubblico. Meritatissimi. Eccoli sulle foto... Uno di loro ha comunque un volto dolente, perché avrebbe voluto vedere tra i presenti coloro che ogni domenica, giovedì e venerdì mattina sentono i suoi appelli e «promemoria».





«Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua!» (*Cantico di frate sole*, v. 7: FF 263). E' una lode che è nata dall'esperienza di frate Francesco, un uomo credente nel Dio della Bibbia. E' importante ricordarlo per non falsare il significato di questa «laus» e non strumentalizzarla a sostegno di ideologie o sensibilità che erano estranee al tempo in cui egli visse. C'è una teologia che per la maggior parte va al suo tempo e alla quale anche lui è debitore. Ogni creatura è portatrice di frammenti di valore, di unità, di bellezza, e come tale è simile a Dio Creatore da cui proviene. Simile non è sinonimo di uguale. «Simile – ci spiega Chiara Francesca Lacchini – è l'incrocio tra uguale e diverso! Il mondo scaturisce da Dio come una cascata di luce che, allargandosi e degradando, penetra e configura tutto. Qui inizia il movimento di Dio di uscire, di discendere, per preparare il ritorno, l'ascesa, la riconquista di quel cielo perduto a causa del peccato, la salita dell'uomo a Dio attraverso le cose» (Aa. Vv., *Sorella Terra. Il Cantico di s. Francesco*, Padova 2016, pp. 77-78).



Attenzione, però. Vi è anche una novità che frate Francesco immette dentro questo dinamismo: il cammino dell'uomo attraverso il reale, illuminato dalla Bibbia. Egli ha intuito che non è il creato il termine-fine della lode, non sono le creature l'oggetto della lode, non è il creato lo scopo della realizzazione dell'uomo. Il senso del cammino umano-cristiano è ritrovare l'alleanza con Dio e tornare a lui capaci di riconoscere la concretezza dei suoi doni. Il suo amore è l'orizzonte o il luogo entro cui si compie il cammino e in cui anche la creazione, specchio del suo amore divino, acquista l'identità. Il *Cantico* non loda, dunque, le creature, ma il Creatore. Il suo autore non è cantore del creato, ma di Dio. Tutte portano la sua «significazione», narrano la sua gloria, sono lo specchio della sua bontà e il segno del suo amore. Non è il sole che ci illumina, ma è lui, il Signore, che «allumina noi per lui». Non sono l'acqua, le piogge, il vento a garantirci ciò di cui abbiamo bisogno per vivere, ma tutti questi elementi sono lo strumento attraverso cui lui, il Signore, «a le Sue creature dà sustentamento» (v. 6). L'«altissimu, onnipotente, bon Signore» (v. 1), che Francesco invoca, è il Dio-Padre che crea non per sé, a proprio uso e consumo, per il proprio comodo, ma con gioia di una vita donata. Nel momento in cui crea l'uomo relativizza e de-assolutizza la sua presenza, si ritrae e lascia che l'uomo possa liberamente esercitare la propria responsabilità. L'Assisiense, con la sua intuizione di fraternità, ci insegna che tutto ciò, che vediamo e tocchiamo, è un dono e un «tu» per noi e noi siamo un «tu» per esso. Ecco perché bisogna porgere l'orecchio non solo al nostro fratello umano, ma anche alla nostra sorella Acqua e al fratello Sole... al creato, perché Dio è nel dettaglio:

«Fratelli – dice starets Zosima ne' *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij – non temete il peccato degli uomini. Amate

l'uomo anche nel suo peccato, perché questa immagine dell'amore di Dio è anche il culmine dell'amore sopra la terra. Amate tutta la creazione divina, nel suo insieme e in ogni granello di sabbia. Amate ogni piccola foglia, ogni raggio di sole! Amate gli animali, amate le piante, amate ogni cosa. Se amerai tutte le cose, coglierai in esse il mistero di Dio» (p. II, lib. VI, III).

Veniamo a noi e alla «sor'Acqua». Siamo noi che alla fine decideremo quello che avverrà a questa sorella e madre della nostra vita. E' interessante come Papa Francesco nella *Laudato*



si' torni sul tema e, parlando dell'acqua, parli del **diritto alla vita**. Quando noi parliamo di questo diritto, di solito facciamo riferimento a eutanasia e aborto, ma lui ne parla in

riferimento all'acqua: «L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani» (n. 30). Un testo più forte non si poteva scrivere! L'acqua è vita. Senza petrolio si può vivere, ma senza acqua non si può vivere, al massimo tre o quattro giorni. Se oggi abbiamo 50 milioni di morti di fame, e non perché non ci sia cibo, ma perché i poveri non hanno i soldi per comprarselo (a livello mondiale buttiamo via tanto di quel cibo che basterebbe per sfamare tutti, ma se però i poveri non hanno i soldi, muoiono di fame), domani avremo 100 milioni di morti di sete: è questo il futuro che attende i poveri?

Sul nostro Pianeta c'è acqua a non finire. Il problema grave è che di acqua buona e potabile ne abbiamo poca: solo il 2,5%. Il 70% di questo 2,5% è usato per l'agricoltura. L'agribusiness delle grandi multinazionali non solo consuma, ma inquina e sporca, con tutte le sostanze erbicide e pesticide che penetrano ed entrano nell'acqua. L'acqua scorre

ancora, fluisce e si dona a chiunque incontri, come fosse consapevole di essere indispensabile alla vita, ma in alcuni luoghi ha smesso di farlo ed ora ristagna soltanto, segnalandoci la possibilità di un futuro drammatico.

Attraverso il film *Per amore dell'acqua. FLOW* (titolo orig.: ***For Love Of Water***) abbiamo scoperto che l'acqua e il suo uso sicuro **ha tanti nemici**, alcuni dai nomi strani o esotici. Il **primo** si chiama "atrazina", un



terribile erbicida ad alta tossicità il cui uso è vietato in Europa, ma non in America. Il **secondo** nemico si chiama il complesso delle grandi multinazionali (come *Vivendi* o *Nestlè*), che ispirate ed orientate solamente dalla logica del profitto a tutti i costi, aspirano a mettere sempre più in commercio – e sempre più in regime di monopolio – le forniture di acqua, rendendola un bene assai più costoso e raro di quanto effettivamente già non sia diventato. Il **terzo** nemico è la mancanza di purezza dell'acqua stessa – anche per effetto di mancanza di veri controlli – che rendono pericolosa l'acqua del rubinetto, ma ancora di più le cosiddette acque in bottiglia. Tutto questo spiega come e perché le morti collegate all'uso di acque non sicure e non pure siano superiori a quelle determinate da altri grandi flagelli, come l'Aids o le guerre del terzo mondo.

Gli esperti e studiosi intervistati nel corso del film, da Vandana Shiva a Peter Gleick, Maude Barlow, Ashok Gadgil, Erik D. Olson, William E. Marks, Wernonah Hauter, Shri Rajendra Singh, Jim Shultz, Michel Camdessus, Tyron B. Hayes, Gérard Mestrallet, Ronnie Kasrils, David Hemson, James M. Olson,



Patrick McCully, Holly Wren Spaulding, Jean-Luc Touly, ciascuno dal proprio punto di vista e dall'osservatorio particolare del proprio lavoro di ricerca, non hanno dubbi: per le cause ricordate prima, negli ultimi 50 anni siamo stati capaci di sporcare una alta percentuale di acque nel nostro Pianeta, avvelenando le falde e colpendo a morte perfino il mare. Il futuro è ancora più minaccioso: se nulla cambia e se si lasceranno i signori dell'acqua ancora liberi di sfruttare questo bene primario, esso determinerà la nascita di grandi conflitti, **vere e proprie guerre tra i poveri**, per accedere ad una parte delle risorse idriche. Il *FLOW* ha raccolto dati, ascoltato testimonianze, cercato storie per comporre un quadro completo di quello che gli esperti chiamano «21st century's global water crisis».

Ci sono nel film i grandi cartelli mondiali dell'acqua, che mirano a una privatizzazione globale delle risorse idriche, ci sono gli scienziati che spiegano perché stiamo raggiungendo il punto di non ritorno, ci sono gli attivisti che lottano contro le multinazionali, c'è la nostra quotidiana stupidità di comprare acqua in bottiglia che è meno pura e meno sana di quella che esce dai nostri rubinetti. E, come ha calcolato uno



studio voluto dalle Nazioni Unite, «meno della metà di quanto il mondo spende per comprare acqua in bottiglia basterebbe per dare acqua pulita a tutta l'umanità». Sotto tale aspetto il film è non solo **un grido di denuncia**, ma anche l'individuazione di **un filone di**

**lotta** perché l'acqua divenga **un bene alla portata di tutti** e non di poche società senza scrupoli.

Non cediamo a nessuno la nostra «sor'Acqua». E' di tutti e per tutti... Arrivederci alla prossima Serata, con l'intervento speciale dell'arch. Walter Fratto!

*Piotr Anzulewicz OFMConv*

---

# Auguri di Pasqua 2017

Il Consiglio direttivo del Circolo porge **i più sentiti auguri di liete festività pasquali**. Siano esse tempo in cui far crescere la pace, instaurare il dialogo e l'amicizia, gustare la bellezza di scoprirci fratelli e sorelle, contagiare gli altri con la passione per la vita, fatta di accoglienza, condivisione e solidarietà, senza calcolo, compromissione o degradazione.



La Sua Pasqua, quella di Cristo, non s'inerpica sui tornanti del Golgota, ma ci indica lo svincolo che porta ai piedi dei condannati, inermi, emarginati, afflitti e scartati..., e sospinge a schiodare tutti coloro che sono appesi sulla croce, a «sciogliere le catene inique, a togliere i legami del giogo, a rimandare liberi gli oppressi» (Is 58,6).

Auguri a tutti i soci, amici, simpatizzanti, costruttori della Pasqua del mondo.

*Postscriptum*

Lunedì **17 aprile**, alle ore **8.30**, ci riuniremo nel Salone «S.

Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido per il consueto **incontro degli auguri di Pasqua**. Avremo l'occasione di gustare la bellezza di essere amici, di cogliere il bello che ci attende, di rinnovare le nostre speranze e di illuminare il nostro futuro. Vi aspettiamo numerosi.

---

## Alla «Via crucis» vivente a Cropani



Sabato sera 8 aprile siamo stati a Cropani, scrigno di storia, arte, cultura e bellezza. Il motivo? La Pasqua è «ante portas» e la Parrocchia di S. Maria Assunta, guidata dai frati minori cappuccini (Francesco Critelli, Francesco Mazzeo e Amedeo Gareri), ha esposto

l'«Opera sacra», cioè la rappresentazione che rievoca la passione, morte e risurrezione di Cristo. Con più di sessanta attori “pescati” tra le fila di tutte le realtà presenti nella sua comunità, l'ha portata in scena sulla scalinata del duomo romanico e attraverso vari vicoli e piazze del borgo medievale, in un tempo meteorologico freddo, ma in un clima caldo degli spettatori che in religioso silenzio hanno rivissuto il crudele supplizio inferto al Nazareno. Più di cinque mesi di preparazione, curata nei minimi particolari, su un copione di un ingegnoso drammaturgo del 1600 diretto dai registi Gregorio Saia e Francesco Murfone. Molto suggestivi i costumi cuciti con passione per l'occasione dalla sarta Maria Funaro.

Tante sono state le scene forti nella rappresentazione: dalla messa in accusa di Cristo da parte dei sommi sacerdoti dell'ebraismo, Anania e Caifa, al commovente incontro tra Madre e Figlio sottolineato da un assordante silenzio carico di emozione e alla disperazione di Giuda inseguito dagli angeli di speranza, di perdono, di pentimento e di fede. Un appuntamento unico, ricco di emozioni e colpi di scena che ci hanno fatto riflettere sui temi principali della fede cristiana.

La rappresentazione è stata allietata dalle musiche selezionate dal prof. Mario Capellupo e dalla banda musicale «Giuseppe Cimino» diretta dal M° Luigi Cimino, membro del Consiglio direttivo del nostro Circolo, che ha reso preziosi i singoli momenti della rappresentazione.



Un sentito grazie agli attori che, seppure dilettanti, hanno egregiamente svolto i ruoli loro assegnati. Complimenti a loro e a tutti coloro che hanno reso possibile la serata di grande arte e bellezza. La «Via crucis», vista dal vivo, sconvolge ancora gli animi e li trascina ad immedesimarsi nell'atroce dolore che ha segnato gli ultimi momenti della vita del Cristo. E' vero che ogni cristiano deve portare la propria croce, ma il suo ruolo non finisce qui. Egli è chiamato a un compito dalla portata storica senza precedenti: schiodare tutti coloro che vi sono appesi, «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi» (Is 58,6).

*tc/pa*







---

## L'«inutilità» del silenzio?

Sono stati in tanti coloro che venerdì 24 marzo hanno colto al volo l'occasione per riflettere sul valore del silenzio, del distacco dal mondo, della preghiera, del lavoro. Quest'occasione è stata offerta dalla 6<sup>a</sup> Serata cinematografica, con la proiezione del film «**Il grande silenzio**» di Philip Gröning, ideata all'interno della 4<sup>a</sup> edizione del *CineCircolo*, il cui leitmotiv è: «'Sorella' Terra per immagini», l'edizione ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco, promossa dal Circolo Culturale San Francesco ed aperta a tutti, l'83<sup>a</sup> Serata di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali. Ricco è stato il suo programma, pubblicato in anticipo – insieme alle recensioni e all'intervista al regista e sceneggiatore tedesco, autore di tre lungometraggi di *fiction* (*Sommer* del 1986, *Die Terroristen!* del 1993, *L'amour, l'argent, l'amour* del 2001 – su questo Sito Web, nella sezione «Prossimi Eventi», e presentato al pubblico, come d'abitudine, dalla

dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo e curatrice principale dell'edizione:



1. Ascolto dei brani dell'enciclica *Laudato si'* (n. 235-237) [Audio-libro realizzato nel 2016 dall'editore Luca Sossella ed accompagnato da una guida alla lettura e all'ascolto del testo, scritta da Antonio Spadaro SJ, direttore di *Civiltà Cattolica*]
2. *Nelle paludi di Venezia Francesco si fermò a pregare e tutto tacque* - il testo tratto dalla *Leggenda maggiore* di s. Bonaventura (*LegM VIII 9: FF 1154*), musicato e cantato da Angelo Branduardi, musicista varesotto, insieme con Teresa Salgueiro, cantante portoghese
3. Note preliminari riguardanti il regista Philip Gröning, la trama del suo film e il tema del cinedibattito («Il distacco dal mondo e il valore del silenzio, della preghiera, del tempo e del lavoro»)
4. Proiezione del film *Il grande silenzio* (Intervallo: 10')
5. Impressioni, osservazioni e condivisioni sul tema del cinedibattito
6. Comunicazioni relative al Circolo ed annuncio del prossimo evento
7. Recita della *Preghiera cristiana con il creato (Laudato si'*, n. 246)
8. Foto di gruppo e «cocktail»

Nel corso della Serata si è aggiunto, con sorpresa di molti, un altro punto: quello con un brindisi augurale per quanti di noi il 19 marzo hanno festeggiato l'**onomastico: Peppino Frontera, Pino Aversa e Pina Lista**. In quest'occasione il nostro operatore tecnico Ghenadi Cimino ha proiettato il video *Oh Happy Day (Sister Act 2)*, la performance di Ryan Toby e del Coro della St. Francis High School di San Francisco, che ha ulteriormente riacceso la gioia e la bellezza di stare insieme come fratelli ed amici.



Non occorre essere mistici, e neppure credenti, per partecipare a questo appuntamento con un **film-monolito**, straordinario e ipnotico. Bastava saper rinunciare a una "storia" ed entrare in un ritmo solenne e

insieme lieve, in uno spazio e in un tempo a parte. Un antidoto alle false priorità del nostro tempo. Un film in cui dall'apparente monotonia della quotidianità emergeva subito una semplice certezza: **serenità**. Un film ancora capace di comunicare, come solo il grande cinema sa fare: con una sequenza, ad esempio, di primi piani, **tutti uguali e tutti diversi**: quelli dei monaci certosini della Grande Chartreuse, silenziosamente arroccata sulle Alpi francesi nei pressi di Grenoble, e naturalmente tutti in silenzio, quello delle nostre ormai rarissime occasioni.

Il silenzio conta, eccome. Ne hanno parlato, tra l'altro, **Peppino Frontera, Sebastiana Ciambrone, Nunzio Familiari** e il sottoscritto. Il presbitero, ad esempio, che accompagna un malato giunto ai suoi ultimi giorni di vita, si confronta spesso con questa dimensione quasi perduta o uccisa nella nostra società, anche dagli mp3 o i social network. Chiusa la porta della stanza, soli di fronte al mistero della vita, che si trasforma attraversando quello della sofferenza, non si può

fare a meno di sentirsi come calati in un'atmosfera diversa, di avvertirne quasi il palpitare. Eppure «oggi vale soltanto ciò che è contenuto nel brusio, solo ciò che in esso accade», a tal punto che, per usare le parole di **Søren Kierkegaard** († 1855), filosofo, teologo e scrittore danese, «gli individui



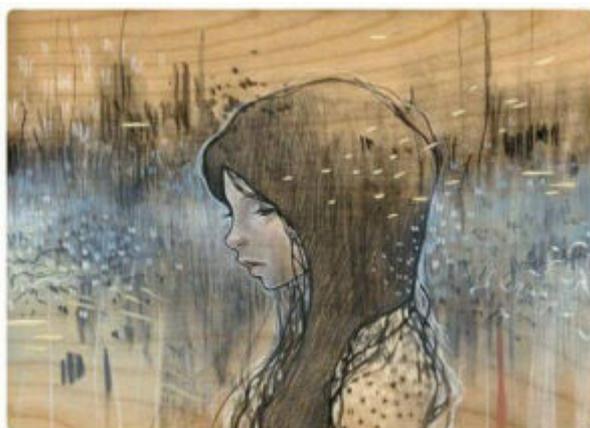
amanti della solitudine e del silenzio sono classificati insieme ai delinquenti» o perlomeno guardati con molto sospetto. Al riguardo sarebbe molto utile leggere il libro di **Max Picard** († 1965), medico, poeta e pensatore svizzero, dal titolo *Il mondo del silenzio*, riproposto nella nuova traduzione italiana a cura di Jean-Luc Egger, aggiornato e perfezionato sulla prima edizione tedesca del 1948 (Servitium, 2014). E' un'opera affascinante per lo stile piano e poetico,

ma soprattutto per l'armonia che trae dagli infiniti "incontri" che descrive, come una "anti-fuga" di variazioni sul tema essenziale del "silenzio". Non l'apologia, non fuga dalla parola, bensì riscoperta del silenzio, quale **luogo originario della parola**, di ogni elemento del creato e soprattutto dell'uomo nella sua essenza originaria e incontaminata.

«Viviamo in un mondo – scrive **Silvano Zucal**, docente nel Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, rifacendosi a Picard – nel quale sembra ormai dominare soltanto il puro brusio verbale (*Wortgeräusch*), ovvero una parola ormai uccisa», come un continuo rumore di fondo nel quale si va progressivamente perdendo la **capacità di stare in silenzio, di rispettare l'altrui silenzio e, in ultima analisi, di ascoltare**. L'ascolto, quello dell'orecchio e quello del cuore, è secondo Zucal «una virtù sconosciuta (...), assolutamente trasgressiva perché va a incidere su una **società per lo più abitata da inascoltanti** a tutti i livelli (...), **narcisisti e replicanti che parlano sempre e non**

**ascoltano mai**». Se si perde la dimensione del silenzio non si è più capaci di dare peso alle parole e **non si riesce più ad ascoltare l'uomo**, specie quando quest'ultimo è malato e non ha più la forza di imporre a nessuno il proprio discorso e le proprie ragioni. E così se, come diceva **Pier Paolo Pasolini** († 1975), poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, attore, paroliere, drammaturgo e giornalista, «la morte non consiste nel non poter più comunicare, ma nel non potere più essere compresi», il malato muore davvero, relegato in un angolo nel quale, incompreso, sarà considerato solo un fardello inutile.

E', dunque, vitale soffermarsi sul valore del silenzio, dell'ascolto, della fuga dal mondo... Bisogna subito notare **la radice comune tra perdita del silenzio e perdita dell'uomo tout court**: la categoria che Picard riferisce positivamente al **silenzio**, «senza utilità», cioè «**totalmente estraneo al mondo dell'utile**», è la stessa che finisce, negativamente, per essere applicata al malato morente, in coma, in stato vegetativo, o al figlio in grembo non desiderato perché magari malformato. La **soluzione eutanascica o abortista** è spesso proprio **figlia della perdita della capacità di ascoltare gli altri e prima ancora se stessi**, dello stordimento mediatico che insinua conoscenze superficiali vendute come verità e «**pressate negli uomini come una materia qualsiasi in vuoti barattoli**» (Picard). Eppure, misteriosamente, nel silenzio o di fronte all'uomo ferito, a chi ascolta pare di sentire una voce nuova: «**Proprio dal silenzio promanano più aiuto e più prosperità che da tutto quanto è utile**. Esso, l'inutile, si pone accanto a ciò che è fin troppo utile, appare improvvisamente al suo fianco e spaventa per la sua assoluta mancanza di scopo, interrompe il flusso e la corsa di ciò che è fin troppo utile». Il silenzio, quasi come un atto liturgico o un uomo inchiodato dalla



malattia, «rafforza ciò che vi è d'intangibile o di inviolabile nelle cose, attenua il danno che lo sfruttamento arreca alle cose, le restituisce nella loro integrità (...) poiché proprio questo è **il silenzio: sacra inutilità**» o, come ha scritto don **Giuseppe Dossetti** († 1996), presbitero, giurista, politico e teologo, «puro dono di Dio».



Evidentemente, luoghi di silenzio esteriore o ambienti lontani dal frastuono: montagne, deserti, monasteri, hanno la loro importanza, anche se non è neppure raro vedere oggi persone che si portano lo «stereo» sulle vette dei monti, in mezzo ai boschi o nelle giornate di ritiro spirituale. Nei confronti del silenzio esteriore viviamo una sorta di amore-odio: sentiamo che ci manca, ma quando c'è, ci pesa. «Nulla ha tanto radicalmente mutato la fisionomia umana – ribadisce Picard – quanto la perdita di ogni relazione col silenzio». Il silenzio esteriore e la solitudine non sono però da confondere con la «fuga mundi», con l'isolamento, con il mutismo o con una sorta di ripiegamento su se stessi. Non sono né un corpo estraneo né una prigionia, ma sono **un luogo da abitare**, una realtà in cui vivere, un ambiente in cui stare con tutta la propria persona. «Nel silenzio esteriore – scrive **Adriano Parenti** OFM<sup>Cap</sup> nel suo libro *A scuola di preghiera da Francesco e Chiara d'Assisi* (Edizioni Messaggero, 1992) – troviamo un prezioso alleato (...) per incamminarci non verso il vuoto, ma verso un “silenzio pieno” e verso il “silenzio esteriore”». Ecco il punto. Il silenzio esteriore è solo un sostegno, una condizione, un ambiente che favorisce il dialogo con l'altro.

Per frate Francesco il silenzio e la solitudine sono il luogo dell'incontro con Dio, il luogo in cui essere presenti con tutta la propria persona e in cui liberi da altre presenze accogliere la presenza dell'«altissimo, onnipotente, bon

Signore»: «...sottraendosi al chiasso del traffico e della gente, supplicava devotamente la clemenza divina, che si degnasse mostrargli quanto doveva fare» (*Leggenda maggiore* I 4: FF 1033); «...cercava luoghi solitari per poter lanciare completamente la sua anima in Dio» (*Vita prima* 71: FF 445).



Al di là del silenzio esteriore, che pure ha il suo peso, ciò che conta è entrare in un **silenzio interiore**, «pieno», «inclusivo», «ospitale», «abitato», dalla presenza del Signore. Il frastuono, cioè **l'inquinamento da rumore**, non è solo una realtà esterna alla nostra persona, ma è soprattutto una realtà interiore, quella che è dentro di noi ed è formata da sogni e fantasie, paure e rimpianti, ricordi e delusioni, gioie e speranze, desideri e progetti, persone e situazioni... Queste sono tutte realtà parlanti dentro di noi. A volte può capitare di temere il silenzio proprio per la paura del risveglio di tutto ciò che è in noi. Il **grande silenzio** è proprio quello di porci nella verità davanti a ciò che siamo. Non serve a niente soffocare, con il rumore, la realtà, il peccato, la fragilità. Non giova non accoglierci per ciò che siamo. A poco serve allontanare ciò che in noi ha qualcosa da dire. Il silenzio interiore non è uno spazio costruito artificialmente. E' piuttosto stare consapevolmente alla presenza del Signore nella verità di ciò che siamo. E' fare spazio alla sua azione in noi, con recettività e apertura, pronti ad accogliere il suo amore. Si tratta, dunque, di abitare un silenzio che è «abitato» dalla presenza del Signore. Così esso diviene il luogo dell'incontro con lui.

Bisogna comunque ricordare che il peggiore nemico del silenzio interiore non è il rumore esteriore o interiore, ma il **ripiegamento su noi stessi e la chiusura nei confronti dell'altro**. Per questo frate Francesco non legava la preghiera al silenzio esteriore o alla solitudine: «Dovunque siamo o ci muoviamo, portiamo con noi la nostra cella: **fratello corpo; l'anima è l'eremita che vi abita dentro a pregare Dio e meditare**. E se l'anima non vive serena e solitaria nella sua cella, ben poco giova al religioso una cella eretta da mano d'uomo» (*Leggenda perugina* 80: FF 1636). E' ovvio che questo genere di "eremo" è aperto a tutti: tutti hanno possibilità di vivere alla presenza dell'altro e del totalmente Altro, non dimenticando mai che il silenzio e il servizio sono due binari che devono segnare il nostro cammino. Ciascuno di noi, secondo le diverse tappe della sua vita, deve scoprire la forma e il ritmo dei tempi di silenzio, di solitudine e di ascolto che gli sono necessari per vivere, pena il rimanere degli eterni superficiali o il divenire dei «pappagalli religiosi». E' importante anche allontanare la fretta. La parola dell'altro non la si può inghiottire come una pillola. Un rapporto frettoloso non è mai espressione di un ascolto vero e di un amore profondo. La fretta porta al monologo e ci rende introvabili... anche dal totalmente Altro.



A tanto ci portava la Serata. E' rimasta ancora una cosa che si potrebbe fare il prima possibile: rivedere il film per intero, magari a casa, e riprendere i suoi temi di scottante attualità...

*Piotr Anzulewicz OFMConv*







2. Video «Dolce sentire» [Musica scritta da Riz Ortolani, per il film «Fratello sole, sorella luna» sulla vita di s. Francesco d'Assisi girato nel 1972 dal regista Franco Zeffirelli; canta Rosalia Misseri; durata: 2,38']
3. Note preliminari riguardanti il regista Ruben Östlund, la trama del suo film e il tema del cinedibattito
4. Proiezione del film «Forza maggiore» (con l'intervallo di 10')
5. Impressioni, osservazioni e condivisioni sul tema del cinedibattito
6. Comunicazioni relative al Circolo e annuncio del prossimo evento
7. Recita della «Preghiera per la nostra terra» (*Laudato si'*, n. 246)
8. Foto di gruppo e "Cocktail"



La pellicola ci ha fornito lo spunto per la riflessione su quanto sia labile il confine tra **codardia** ed **eroismo** in situazioni improvvise come una calamità naturale. Riflettere sull'idea della codardia,

propriamente compresa, dovrebbe spingerci a confrontarci con noi stessi, con le nostre inadeguatezze, con le nostre paure. La verità è che tutti possiamo essere codardi, deboli, vulnerabili, vigliacchi, anche se essere un vigliacco non è facile. «Molto più facile essere un eroe – afferma Julian Barnes, scrittore britannico, nel suo ultimo romanzo *Il rumore del tempo* (Einaudi, 2016). – A un eroe basta mostrarsi coraggioso per un istante: quando estrae la pistola, quando lancia la bomba, attiva il detonatore, fa fuori il tiranno e poi se stesso. Essere un vigliacco significa invece imbarcarsi in un'impresa che dura una vita. Mai un po' di riposo. C'è da anticipare l'occasione successiva in cui si dovrà tergiversare, mostrarsi servili, giustificarsi, riabituarsi al gusto di nuovi stivali da leccare e all'amarezza di constatare

la propria rovinosa abiezione. Essere un vigliacco richiede costanza, fermezza, impegno a non cambiare, il che si risolve in una certa qual forma di coraggio». Infatti, il protagonista del suo romanzo è un vigliacco: Dmitrij Šostakovič, compositore russo, che non si oppose mai apertamente al regime sovietico. *Il rumore del tempo* lo racconta proprio attraverso tre momenti di umiliante sottomissione al potere. Ha già riscosso successi in mezzo mondo quando il compagno Stalin in persona emette la condanna: la sua non è musica, è solo caos. Da quel momento la vita del “nemico del popolo” Šostakovič è una foglia al vento, e la sua anima assediata dalla paura, il campo di battaglia fra codardia ed eroismo. Il 29 gennaio 1936 la «Pravda» commentava la recente esecuzione al Bol’šoj della *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Šostakovič titolando caos anziché musica e accusando l’opera di accarezzare «il gusto morboso del pubblico borghese con una musica inquieta e nevristenica». Nell’età del terrore un editoriale del genere poteva interrompere la vita stessa. E per Šostakovič giunge il primo di vari colloqui con il potere. È una trappola senza vie d’uscita, quella che gli si tende – piegarsi alla delazione o soccombere – e Šostakovič si dispone all’ineluttabile.



L’affermazione di Barnes ci appare subito paradossale. Siamo abituati a pensare a un vigliacco come al contrario di un eroe. E “vigliacco”, “codardo”, “vile” sono tra le parole più offensive che usiamo.

Un’etichetta infamante che si applica sempre a qualcun altro e mai a noi. «Dovremo invece smettere di definire gli altri codardi e concentrarci su noi stessi, sulla nostra idea di dovere morale e su ciò che ci impedisce di compierlo», leggiamo tra le pagine del saggio *Codardia: una breve storia* di Chris Walsh, docente della Boston University e direttore del College of Arts and Sciences Writings (*Cowardice: a Brief*

*History*, Princeton University Press, 2014). I coraggiosi sono eroi per definizione e a loro sono dedicati saggi e romanzi, invece *de los cobardes no se ha escrito nada*, come dice un proverbio spagnolo.

Un sincero grazie a chi era presente a questa Serata ed è rimasto fino al momento della foto comune.

Le Serate conviviali a tema e quelle cinematografiche con il dibattito sono uniche, irripetibili, dialogiche e fraterne, preparate con passione e amore dallo Staff del Circolo. Non facciamole sfuggire, ma promuoviamole e sosteniamole fattivamente, anche con un veloce gesto di saluto o con una parola di benevolenza e di amicizia, e non solo con il pensiero.

*Piotr Anzulewicz OFMConv*









## «...la cura dell'altro»



Due sono le ali del Circolo Culturale San Francesco: **la cultura e la cura dell'altro**. La seconda ci ha portato l'8 marzo, su invito della dott.ssa Lia Perrone, al **Valentino Beach Club**, lo stabilimento balneare che sorge sulla spiaggia di Giovino, nel quartiere marinaro di Catanzaro, grazie alla disponibilità della Cooperativa Sociale Zarapoti.

Due sono le ali del Circolo Culturale San Francesco: **la cultura e la cura dell'altro**. La seconda ci ha portato l'8 marzo, su invito della dott.ssa Lia Perrone, al **Valentino Beach Club**, lo stabilimento balneare



E' stata una bellissima occasione per aprirsi - nel giorno della donna, «armonia e bellezza» (Papa Francesco) - alle **persone affette dal morbo di Alzheimer** e alle loro famiglie, all'interno dell'evento organizzato da «Il Porto della Memoria». All'evento

erano presenti 8 membri del Circolo, tra cui il M° **Luigi Cimino**, membro del Consiglio direttivo, che ha allietato i presenti con la musica dal vivo, a 432 Hz, eseguendo su tastiera diversi brani musicali degli anni 60 del XX sec., le più belle canzoni napoletane e le più alte vette del cantautorato italiano.

Sia questo un buon avvio alla collaborazione con il progetto sperimentale «Il Porto della Memoria» nato su «input» del distretto sociosanitario dell'ASP del quartiere marinaro catanzarese, diretto dal dott. **Maurizio Rocca** e, in particolare, del Centro per Disturbi Cognitivi, guidato dal dott. **Pietro Gareri**! Il progetto è seguito da un'équipe multidisciplinare composta da Alberto Castagna, **Lia Perrone**, Donatella Zechini, Brunella Ieraci, Eva Capano, Marlena Camati, con il supporto del sociologo Franco Caccia.



«Si tratta – ha detto il dott. Rocca – di una nuova proposta che punta ad utilizzare tutti i benefici di uno spazio meraviglioso di fronte al mare, come il Valentino Beach, quale luogo di incontro-confronto e

scambio. (...) Speriamo di coinvolgere sempre più persone, di ogni età, perché l'obiettivo a lungo termine è di costituire una "comunità amica" di mutuo aiuto». «C'è una grande differenza – ha sottolineato il dott. Gareri – tra curare e prendersi cura. Nel percorso che vogliamo portare avanti, un ruolo fondamentale verrà ricoperto dai "cargivers familiari" che assistono le persone con deficit cognitivi. Il ruolo della famiglia si unirà, quindi, a quello degli operatori, per assistere al meglio le persone affette da disturbi cognitivi, attraverso attività riabilitative e momenti di socializzazione e sensibilizzazione».

Si parte, dunque, a spron battuto, agendo in modo che le nostre azioni facciano la differenza: la fanno sicuramente!





## L'80ª Serata, con l'«Emmaus»: costante proiezione al futuro



«Laudato si': i gemiti di sorella Terra "oppressa e devastata" e i gemiti degli "abbandonati e maltrattati" del mondo»: tale è stato il tema della Serata conviviale con aperitivo, svoltasi venerdì **3 marzo** nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Era la 4ª Serata della 4ª edizione del *WikiCircolo* incentrata su «L'uomo e sua 'sorella' Terra» e ispirata all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco e alla preghiera-

inno «Cantico delle creature» di frate Francesco.

E' stata l'**80ª Serata** di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, tutte dense di riflessioni, interventi e condivisioni, ricolme di fraternità, convivialità e

solidarietà, ma anche cariche di passaggi difficili. Sono state Serate non banali, che hanno visto l'ammirevole impegno dello Staff e la sua ferrea volontà di non arrendersi davanti agli ostacoli, prove e avversità. Preziosissimi sono stati i momenti di fattiva e coordinata collaborazione, che permettevano di tenere vivo l'ideale del Circolo: «la cultura e la cura dell'altro», e di proiettarlo in dimensioni temporali e geografiche sempre più vaste, anche tramite la rete telematica: il **sito web** e la **pagina Facebook**... Una miniera di spunti, informazioni, documenti, "voci". Basti evocare qui gli interventi di **Rocco Reina, Mariaconcetta Infuso, Enzo Colacino, Francesco Longo, Michele Cordiano** (confessore di Natuzza), **Pasquale Pittari OFM Cap, Francesco Sacchi, Beniamino Donnici**, tutti di generosa disponibilità e di indiscutibile qualità.

La prof.ssa **Mariaconcetta Infuso**, presidente dell'associazione di volontariato «Emmaus Catanzaro», è stata protagonista anche di questa Serata, per la seconda volta (la prima volta risale al 22 gennaio 2016). Con il suo intervento, illustrato da due straordinari video, si è magnificamente inserita nel programma della Serata (<https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/gemiti-della-terra-degli-abbandonati-maltrattati-4a-serata-conviviale/>) presentato dalla dott. Teresa Cona, segretaria del Circolo, suscitando vivo interesse, commozione e ammirazione del pubblico. Un momento ricco di suggestioni e di speranza.



Le pagine della "sua" «Emmaus» – la stimata ormai particella del movimento internazionale fondato da Henri Antoine Grouès, frate cappuccino, detto **Abbé Pierre** († 2007), e composto oggi da circa 400 comunità e gruppi –, sono piene di iniziative con gli ultimi e per gli ultimi. L'«Emmaus» catanzarese raccoglie materiale usato per

distribuirlo ai disagiati o metterlo presso i **mercatini solidali**; con le offerte ricavate da questi mercatini sostiene non solo il proprio centro per l'accoglienza e la tutela dei diritti dei bisognosi ed emarginati, ma anche le numerose attività locali e internazionali (ad esempio il «Progetto Acqua-Lago Nokouè», nel Benin). Attualmente ha una utenza di 700 famiglie, pari a circa 2000 persone bisognose, per le quali attua l'intermediazione presso le istituzioni, la distribuzione di beni di prima necessità, il sostegno scolastico, medico e legale. Periodicamente svolge servizio di assistenza ai degenti presso l'Ospedale «Pugliese-Ciaccio». Insieme all'«Emmaus Italia» aderisce alla Banca Etica e alla Rete Lilliput. Per fini solidali e umanitari collabora tra l'altro con il Ministero di Grazia e Giustizia, il «Volontariato Giustizia», la Fondazione Antiusura «S. Maria del Soccorso», le «Associazioni Amiche», la «Libera Catanzaro». Grazie alla caparbietà del gruppo guidato da **Mariaconcetta**, e al sostegno della storica comunità di Firenze, l'«Emmaus Italia» ha inaugurato il 13 giugno 2016 la sua seconda comunità al sud Italia, dopo Palermo, a **Satriano Marina**, e l'ha fatto con lo stile sobrio che caratterizza i suoi operatori e volontari. Qui la gente “di strada”, esclusa dalla società, trova una casa e chi è disposto a darvi ascolto. Gli “irrecuperabili”, del resto, come teneva a precisare l'Abbé Pierre, non esistono: esistono le persone malate di «anoressia esistenziale» (don Luigi Ciotti), cioè le persone sole che forse vivono la peggiore delle povertà: quella interpersonale.

Tenendo conte dell'affinità spirituale tra il Circolo e l'«Emmaus», Mariaconcetta ha rivolto ai presenti l'invito a partecipare ad eventi di maggio, atti a coinvolgere sempre più persone nell'educazione del “riciclo” di materiali che la “cultura dello scarto” distrugge con tanta nonchalance.

Nel prosieguo della Serata, a sorpresa, un «break», per un affettuoso brindisi a **Lawrence Mondoka OFMConv**, membro della

fraternità conventuale di Catanzaro Lido e assiduo «habitué» del Circolo, che ha compiuto gli anni, e, a conclusione, dopo lo scambio di opinioni ed esperienze, la recita della «**Preghiera cristiana per il creato**» («Laudato si'», n. 246), il video «**Cantico delle creature**» musicato da Domenico Stella OFMConv († 1956) ed eseguito dai partecipanti al 32° incontro dei *Giovani verso Assisi* (2011), una **foto comune** e un **momento conviviale** di grande simpatia e reciproca stima.



Le porte del Circolo sono aperte **ogni venerdì** e invitano ad entrare chi sta fuori, chi è escluso, chi è avvertito o un semplice curioso: «Entrate! Entrate tutti per vedere ciò che sta dentro!» Il Circolo accoglie tutti, aspetta tutti, invita tutti. Le sue porte inducono anche ad uscire chi vi è entrato: «Andate fuori a portare speranza». Qui vengono posti i semi, ma essi vanno sparsi fuori, per il mondo. Tutto attorno a noi grida, «geme e soffre le doglie del parto» (Rom 8,22), a causa del peccato dell'uomo, nell'«attesa ardente» (v. 19) e nell'ansia impaziente di riscatto e di rinnovamento, con supplica di aiutarlo in quest'opera di liberazione «dalla «vanità» (v. 20) e dalla «corruzione» (v. 21). A noi viene chiesto il coinvolgimento, l'impegno, il nostro "poco"...

*pa/tc*







---

## Tra «La città incantata» e «Laudato sì'»

Il *CineCircolo* ha vissuto, venerdì 27 gennaio, il suo momento di stravolgimento in positivo. Il ricco e variegato programma della 2<sup>a</sup> Serata cinematografica ha prodotto nelle menti dei presenti un effetto bivalente: raccapricciante e affascinante.



In occasione della **Giornata della Memoria**, istituita dal Parlamento italiano nel 2000 e accompagnata dal monito: «Mai più», per commemorare le vittime del nazionalsocialismo, del fascismo e dell'Olocausto (oltre 12 milioni le persone sterminate nei lager

nazisti, tra cui 6 milioni ebrei) e onorare coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati, il M° Luigi Cimino ci ha "trasportato" ad Auschwitz, eseguendo sulla tastiera la **Canzone del bambino nel vento** di Francesco Guccini, cantautore, compositore, scrittore e attore. I presenti, ascoltando la canzone e guardando in simultanea il video con le storiche foto dei deportati, hanno potuto riflettere su quanto è accaduto nei lager nazisti di sterminio: le atrocità e i soprusi subiti da milioni di persone...

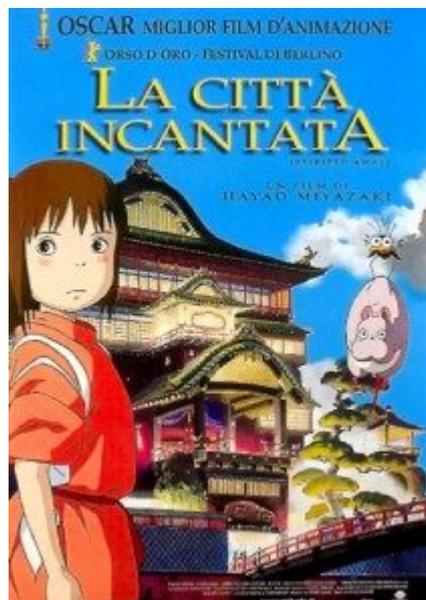


Sarebbe bello dire che Auschwitz non sia mai esistito, che le foto delle persone ridotte a larve umane fossero solo dei fotomontaggi, che il fumo dei forni crematori fosse solo legna che bruciava... Purtroppo

non è così. «Ancora tuona il cannone – canta il bambino, protagonista della canzone, che «con altri cento muore passando per il camino e ora è nel vento» –, «ancora non è contenta di sangue la belva umana e ancora ci porta il vento». Ogni strofa viene chiusa con quel vento che porta la morte, che sembra leggero, allegro e sventato, ma che in realtà sostiene il peso di tutti quei morti. Auschwitz è la testimonianza di quanto "bestiale" può essere l'uomo. Nell'ultima strofa il vento vuole riposarsi da tante amarezze, pensieri, fatiche e può riuscire solo se cesserà l'odio dell'uomo verso un suo simile.

Dopo il commosso applauso al M° Cimino, la dott.ssa Teresa

Cona, curatrice delle Serate cinematografiche, ha aperto il passaggio al momento «clou» dell'incontro. Nel programma era previsto un altro breve video in cui per la prima volta l'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco viene raccontata per immagini. Ai presenti, scossi dal primo video e dalle



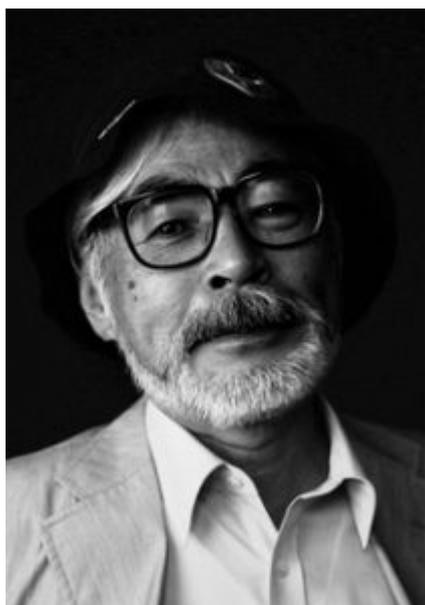
parole della canzone di Guccini, è stato subito proposto il suggestivo mondo di **Hayao Miyazaki**, sui passi di Papa Francesco. La Segretaria ha presentato quindi la trama del suo favoloso film «**La città incantata**» e si è soffermata sul tema del cinedibattito condensato nella domanda: «Possono i cartoni animati giapponesi aiutare a “leggere” l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco?». La risposta è stata ineluttabilmente “sì”.



Secondo il saggista e critico cinematografico Matteo Boscarol, corrispondente per l'Asia del *Lucca Film Festival* e curatore del libro *I mondi di Miyazaki* (Mimesis, 124 pp.), «Miyazaki è un **regista molto “francescano”**, cioè vicino al Santo di Assisi». Dal libro emerge una sorta di orientamento “congiunto” fra il Papa argentino e il genio dei «cartoon». «Sì – prosegue Boscarol –, **l'essere umano è per Miyazaki una parte del creato** e quindi dovrebbe

bilanciare la sua esistenza con quella delle altre forme di vita sulla terra e nell'universo e non espandere il suo desiderio di potere e controllo come un cancro o una peste nera. Spingendo il discorso ancora più avanti, si potrebbe dire che, secondo Miyazaki, l'uomo dovrebbe lasciare più spazio al resto del creato (in *Principessa Mononoke*, il film di maggiore incasso nella storia del Giappone, tutto sembra

essere vivo) e cercare di mettersi con esso in contatto e risonanza. La scena finale di *Nausicaä della valle del vento* del 1984, quando la principessa viene salvata e resuscitata dagli Ohmu, è, in questo senso, emblematica, o, ancora, in un corto intitolato *Il ragno d'acqua Monmon*, il microcosmo di uno stagno e il ballo d'amore fra un ragno d'acqua e un altro insetto sono davvero **al livello di un sonetto francescano**».



Nel 2013 il regista nipponico ha annunciato il ritiro dalle scene facendo calare il sipario su una carriera iniziata nel 1963, che lega il suo nome allo Studio Ghibli, il polo di animazione da lui fondato a Tokyo nel 1985 insieme con il collega e mentore Isao Takahata. **L'amore "per sora nostra madre Terra"**, si direbbe con il *Cantico delle creature* del Poverello, è **una delle costanti della filmografia di Miyazaki**, che va a **braccetto con il "no" alla devastazione ambientale causata dall'inquinamento o con la cura degli ecosistemi** la cui «perdita» viene censurata da Papa Francesco. «Dal punto di vista pratico – afferma lo studioso – un concetto, a cui Miyazaki tiene molto, è quello di *satoyama* che denota una zona fra i piedi della montagna e la pianura usata per coltivazioni di piccole dimensioni, che mantiene intatta la diversità paesaggistica e biologica della foresta e delle zone circostanti. Un modo di fare agricoltura, il "marchio" umano per eccellenza, ma allo stesso tempo integrandosi con l'ambiente circostante e migliorandolo attivamente. Un'illustrazione magnifica di questo concetto si trova in *Il mio vicino Totoro* del 1988 la cui storia si svolge proprio in un ambiente del genere». Anche Papa Francesco chiede nell'enciclica di **«programmare un'agricoltura sostenibile e**



**diversificata»** (n. 164) e si scaglia contro il **«paradigma tecnocratico»** (n. 101) che vede alla radice della crisi ecologica. **Il regista del Sol Levante torna a più riprese sul ruolo della scienza e richiama a**

**un'etica**, ossia alla necessità che si considerino le conseguenze di scoperte e invenzioni. «Il tecnocrate sembra l'essere umano più disprezzato da Miyazaki – sottolinea Boscarol. – Spesso nei suoi film non c'è una divisione netta, disneyana, tra bene e male. L'unica eccezione è la **figura del tecnocrate, uomo disumanizzato o uomo umano troppo umano**, a seconda dei punti di vista. Un esempio è il personaggio di Lepka nella serie *Conan il ragazzo del futuro* del 1978 che rappresenta la tecnocrazia al suo massimo livello».

Nella concezione del regista giapponese il male nasce dall'egoismo dell'uomo che è portato all'avidità del potere. Lo testimonia il lungometraggio *Nausicaä* in cui **l'impegno ecologista si sposa con la vocazione alla pace** e con il biasimo delle derive militariste, come la tragedia atomica. «L'aereo in *Si alza il vento*, suo ultimo film del 2013, è per esempio un prodigio di estetica e aerodinamica, ma anche un'arma dispensatrice di morte», conclude il critico. E **il sogno di Miyazaki è che l'armonia trionfi su tutto perché da essa dipende l'equilibrio del mondo. È l'auspicio di Papa Francesco** che, proponendo un'ecologia integrale, indica **nella pace connessa alla giustizia e alla fraternità la risposta alle disuguaglianze e alle violenze del mondo.**

Il film «La città incantata» di Miyazaki è un'opera affascinante e dolorosa, da vedere e rivedere all'infinito, con la certezza di "scovarci" sempre nuovi contenuti, nuovi messaggi, nuovi stimoli per una riflessione sul valore della creazione e dell'esistenza. Un capolavoro poetico e appassionante e al tempo stesso struggente e minaccioso.

Lo confermano quanti di noi hanno potuto vederne una parte. C'è, comunque, chi l'ha visto per intero qualche giorno dopo, a casa, al caldo, lontano da quel freddo invernale del Salone, e ne è rimasto incantato, come Maria Luisa, entusiasta sostenitrice del Circolo.

*Piotr Anzulewicz OFMConv*

[https://youtu.be/904SMw\\_80m0](https://youtu.be/904SMw_80m0)



---

# WikiCircolo 2017: proteggere il creato per difendere l'uomo



◇ Con la 4<sup>a</sup> edizione, il *WikiCircolo* – la sezione del Circolo Culturale San Francesco – intraprende un nuovo itinerario e gli assegna il motto: *L'uomo e sua «sorella» e «madre» terra*. Rinnovando l'ideale del Circolo: «la cultura e la cura dell'altro»,

si ispira all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco. Entrambi gli scritti parlano della nostra casa comune, la terra. Nessuno può non intenerirsi davanti alla sua bellezza – questa magnificenza sta tutta nei loro titoli – e nessuno può restare indifferente di fronte alla sua sfiguratezza. La panoramica del Pontefice è «gioiosa e insieme drammatica». Mentre il medievale *Laudato si'* del Poverello costituisce un cantico universale «ante litteram», quello del Pontefice esprime un'ode globalizzata dal *design* innovativo: spazia dagli aborigeni australiani, religiosamente attaccati alle loro terre, ai migranti sub-sahariani, sradicati e in fuga, dalla guerra e dall'effetto serra. Una monografia che tocca ogni aspetto, a partire da quello che sta accadendo all'ambiente, alla denuncia accorata delle disparità e delle iniquità, fino all'indicazioni di alcune linee di orientamento e di azione. Un vettore ecologico che riduce la velocità e scala le marce fino ad arrestarsi e arretrare, qualora

necessario: «Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. (...) le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro» (n. 194). Diversamente dalla guerra fredda, che immobilizzava e congelava, ma in fondo conservava il mondo in *freezer*, impedendogli di sprigionare la propria energia, la guerra commerciale lo surriscalda, lo spoglia e lo squaglia, materialmente. Così l'essenza dell'uomo si vaporizza, come in un *remake* di *Terminator*, nell'immagine più visionaria dell'enciclica, per sfuggire al dominio delle macchine: «L'autentica umanità sembra abitare quasi impercettibilmente in mezzo alla civiltà tecnologica, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa». Porta chiusa, ma finale aperto che richiede una "conversione" (n. 216), una "riconnessione" tra l'uomo e il creato, una mobilitazione di tutti, un movimento globale di opinione che, nell'interesse dell'umanità, prenda in mano le iniquità, fino a generare un'onda che costringa chi ha più potere a mettere in atto tutte le iniziative per cambiare rotta. E' il momento che l'appello alla custodia dell'ambiente e alla cura di tutti, specialmente dei bambini, dei vecchi, dei fragili, non serva soltanto a riflettere sulla nostra condizione, bensì che ci faccia agire, dal locale al globale, senza esitazione.



◇ I temi delle Serate conviviali con aperitivo, proposte per questa edizione, sono tutti da "abitare", configurare, delimitare. Tutti ne possono essere **protagonisti, relatori, referenti, tutori**. La sfida, in tale prospettiva, alza di parecchio l'asticella fino a domandare: "Che genere di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?". Le risposte finora elaborate non sono univoche, categoriche e definitive, e pendolano tra opportunità affascinanti e limiti avviluppanti.

Tale incertezza ci mantiene nell'itineranza dell'ascolto, e questo è già un potente punto di contatto con frate Francesco. Insieme con lui incontreremo per strada fratelli e sorelle che da volontari ci offriranno dati e prospettive su cui riflettere e da cui ripartire con consapevolezza più scaltrite e più profonde, senza pregiudizi da "apocalittici" o "integrati". Con loro potremo scoprire e scegliere anche inedite rotte di senso e nuovi approcci al creato e alla vita in un «humus» culturale e socio-economico, descritto dal sociologo Z. Bauman, con l'icastica e ormai percolante metafora della società liquida, amebica, orfana di certezze assolute, dimentica di aspetti solidi e sodi, mediati dalla tradizione. Forse la fraternità universale praticata da Francesco potrà ricevere una inedita spinta. Speriamoci con tutto il cuore.



**L'uomo e sua «sorella» e  
«madre» terra**

**Serate conviviali**

# con aperitivo

4<sup>a</sup> edizione

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no

Ora: 18.45

Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa  
«Sacro Cuore» di Catanzaro Lido



## Calendario degli incontri

### 1. Ve 20 gen 2017 – Frate Francesco e il suo *Cantico delle creature*

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa» (v. 9: FF 263)

[<https://youtu.be/9hAH106FLBg> –  
[https://www.youtube.com/watch?v=AFkfu\\_a5f\\_E](https://www.youtube.com/watch?v=AFkfu_a5f_E)]



## 2. Ve 3 feb 2017 – Papa Francesco e il suo *Laudato si'*

«O Dio (...), risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione» (*Laudato si'*, n. 246)

## 3. Ve 17 feb 2017 – Il creato: “dominarlo” e sfruttarlo o custodirlo e rispettarlo? La sapienza di grandi racconti biblici

«È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a “coltivare e custodire” il giardino del mondo (cfr. *Gen 2,15*). Mentre “coltivare” significa arare o lavorare un terreno, “custodire” vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare» (*Laudato si'*, n. 67)

## 4. Ve 3 mar 2017 – *Laudato si'*: i gemiti della sorella terra “oppressa e devastata” e i gemiti degli “abbandonati e maltrattati” del mondo

«Fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che “geme e soffre le doglie del parto” (*Rm 8,22*)» (*Laudato si'*, n. 2). «O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi» (*Laudato si'*, n. 246)

5. Ve **17 mar 2017** – *Laudato si'*: **il degrado ambientale e la “riconnessione” tra l’uomo e il creato...**

«Ognuno si pente del proprio modo di maltrattare il pianeta», perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio» (*Laudato si'*, n. 8)

6. Ve **31 mar 2017** – *Laudato si'*: **il «no» all’ideologia consumeristica e il «sì» alla cultura della sobrietà e della condivisione**

«Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l’essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico» (*Laudato si'*, n. 203)

7. Ve **21 apr 2017** – *Laudato si'*: **il «no» all’ingiustizia sociale e il «sì» alla solidarietà intragenerazionale**

«Ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare. Perciò, “oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, occorre reiterare l’urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale”» (*Laudato si'*, n. 162)

8. Ve **5 mag 2017** – *Laudato si'*: **il diritto di tutti e per tutti all’acqua e al cibo**

«Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all’acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (*Laudato si'*, n. 30).  
«Sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e “il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero”» (*Laudato si'*, n. 50)

9. Ve **19 mag 2017** – *Laudato si'*: **l’eco-migranti e la cultura dell’accoglienza e della solidarietà**

«E' tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. (...) La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile» (*Laudato si'*, n. 25)

**10. Ve 9 giu 2017 – *Laudato si'*: l'«ecologia integrale» – educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente**

«È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via» (*Laudato si'*, n. 211)

**11. Ve 23 giu 2017 – Custodi del creato e degli altri: Francesco di Paola (<https://youtu.be/OSC-vakdQQE>) ed Elena Aiello (<https://youtu.be/0bqLi-b0BQ8>)**

«Ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione» (*Laudato si'*, n. 210)

◇ Ve **30 giu 2017** – «**Messa della Terra**» (*Earth Messa*) per cantare la bellezza della creazione (oltre a stili musicali, anche la pittura paesaggistica e i versi degli animali:

l'ululato del lupo di Gubbio o il canto della cicala)

*Piotr Anzulewicz OFMConv e Staff*